

AT WHAT PRICE?

TOWARDS THE ABOLITION OF SURROGACY: PREVENTING THE EXPLOITATION AND COMMODIFICATION OF WOMEN AND CHILDREN

18 JUNE 2024

INTRODUZIONE

Gabriella Gambino

Under-secretary of the Dicastery for Laity, Family and Life

Signor Ministro,

Eccellenze,

Signore e Signori,

sono davvero lieta di essere qui oggi con voi a moderare questo incontro. Dal 2017 sono Sotto-Segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita della Santa Sede. Ringrazio la Missione permanente presso le Nazioni Unite a Ginevra e la Fondazione *Caritas in Veritate* per l'invito e per aver co-organizzato questo incontro, co-sponsorizzato dalla Missione Permanente d'Italia e del Sovrano ordine di Malta.

L'intento di oggi è di riflettere sull'urgenza di una risposta internazionale al fenomeno della maternità surrogata. Siamo tutti consapevoli del fatto che il "turismo procreativo" generato dalla difformità della regolamentazione degli Stati in materia di maternità surrogata è tuttora la causa dello sfruttamento transnazionale di donne e bambini mediante tale pratica. È perciò necessario promuovere un impegno comune per garantire la salvaguardia universale della dignità e dei diritti umani fondamentali dei soggetti coinvolti.

La Dichiarazione *Dignitas Infinita* del Dicastero per la Dottrina della Fede della Santa Sede (n. 49), ribadendo la dignità fondamentale di ogni essere umano e il suo diritto di essere riconosciuto per sé stesso e mai come strumento per altri, sottolinea che "ogni bambino dal momento del concepimento [...] possiede una dignità intangibile". Egli "ha perciò il diritto [...] di avere un'origine pienamente umana e [...] di ricevere il dono di una vita che manifesti la dignità *di chi dona e di chi riceve*."

Il modo in cui si viene al mondo non è irrilevante, né per l'individuo, né per la società, né per il diritto. Ciò significa che non tutti i modi di generare sono leciti e che non

esiste in termini strettamente giuridici un “diritto al figlio” in grado di giustificare qualsiasi pratica procreativa¹.

La maternità surrogata pone, infatti, numerosi gravi problemi all’attenzione della comunità internazionale: oltre ad inserirsi nella logica della spersonalizzazione e proceduralizzazione del nascere, essa costituisce una forma di commercializzazione e sfruttamento della donna, da un lato, e di reificazione del bambino dall’altro; ma è anche una forma di contrattualizzazione di relazioni umane fondamentali, destinate ad incidere per sempre sull’identità e la vita dei soggetti coinvolti.

La presenza del nascituro nel grembo materno, infatti, genera un singolare legame, che possiede un valore umano, morale e giuridico unico: la madre, già nel periodo prenatale, instaura con il figlio una relazione biologica e psicofisica che contribuisce a strutturare non soltanto l’organismo del figlio, ma anche la sua umanità. Tutto ciò – ampiamente documentato da numerosi studi scientifici - ha una rilevanza determinante per lo sviluppo non solo del bambino, ma anche per la donna.

Durante la gravidanza, infatti, ci ha ricordato anche papa Francesco, “la consapevolezza di una *presenza*, che cresce dentro di lei, pervade tutto il suo essere, rendendola non più solo donna, ma madre”².

Pensare di poter annullare questo legame per via di un contratto e di estraniare la donna dal suo vissuto gestazionale è un’operazione gravemente invasiva e violenta, che comporta un controllo sulla donna e l’espropriazione di una dimensione antropologica profonda, quale è lo sviluppo in lei dell’identità materna³.

A ciò si aggiunge quella che la letteratura definisce la *frantumazione della maternità*: ossia la separazione di fatto della madre genetica (chi dona o vende l’ovocita) dalla madre gestazionale e dalla madre sociale. Tale frammentazione è destinata ad incidere anch’essa in modo drammatico sulla vita della donna e del bambino.

La tutela dell’autentico interesse del minore, infatti, comporta l’esigenza di garantire per la sua identità un rapporto di filiazione veridico. La maternità surrogata è invece *l’istituzione di un abbandono per assecondare la pretesa di un diritto al figlio*, ben diverso dall’abbandono che dà origine all’istituto dell’adozione, che nasce come rimedio nell’interesse del minore.

Peraltro, sotto il profilo giuridico, la maternità surrogata è una *pratica sociale* che coinvolge numerose persone, spesso dislocate in Paesi diversi, che mette in campo

¹ Cf. Dicastero per la Dottrina della Fede, Dichiarazione *Dignitas infinita circa la dignità umana*, 2 aprile 2024.

² Francesco, Discorso ai partecipanti al convegno *Yes to life! La cura del prezioso dono della vita nelle situazioni di fragilità*, 25 maggio 2019.

³ Cf. *Dignitas infinita*, n. 50.

procedure mediche che mettono a rischio la salute delle donne, esercitando su di esse e sui bambini prodotti e scambiati forme di controllo invasive e dannose.

Forme particolari di mercificazione del corpo umano si riscontrano poi nei frequenti casi di sfruttamento delle donne in condizioni di svantaggio economico e sociale, reclutate da committenti che approfittano della loro vulnerabilità.

La Comunità internazionale deve, pertanto, sentirsi chiamata a riflettere sull'urgenza di porre un assoluto divieto a qualunque forma di maternità surrogata. La natura globale di questo fenomeno ci impone di pensare tale divieto nella logica dell'universalità.

Consapevole di questo, Papa Francesco ha esplicitamente auspicato “un impegno della Comunità internazionale per proibire a livello universale tale pratica”⁴. Allo stesso modo, il Presidente del Consiglio italiano, on. Giorgia Meloni, ha proposto di perseguire la maternità surrogata come reato universale, definendolo “una pratica disumana”.

L'incontro di oggi si inserisce nel solco di queste sollecitazioni. Vogliamo approfondire in che modo la maternità surrogata metta in gioco alcuni diritti umani fondamentali e come possiamo rispondere a livello internazionale in maniera efficace per evitare vie di fuga che continuerebbero a danneggiare i soggetti più deboli.

Sono lieta, pertanto, di introdurre i relatori presenti, che ringrazio per aver accettato il nostro invito.

Ms. Eugenia Roccella serves as the Minister for Family, Birth Rate and Equal Opportunities of Italy. Prior to her election, she studied modern literature at La Sapienza, worked as a professional journalist since 2000 and began her political career at the age of 18 as part of the Women's Liberation Movement. In 2013 she founded 'Di mamma ce n'è una sola' an organisation opposed to surrogacy.

She will explore the issue of surrogacy from the italian legislation perspective.

Ms. Olivia Maurel, was 17 when she learned that she had been conceived and born through surrogacy in Kentucky, USA. This discovery created many mental health issues for Olivia, including depression, alcoholism and suicide attempts. Today she is the spokeswoman for the Casablanca Declaration and leads the campaign for the universal abolition of surrogacy, ensuring no child has to suffer as she has suffered.

She will explore the issue of surrogacy from a child rights perspective.

⁴ Francesco, Discorso rivolto ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, 8 gennaio 2024.

Ms Eva Maria Bachinger studied journalism at the Danube University, Krems. She has been a journalist and author since 2004. She co-founded the ‘Stop Surrogacy’ initiative in Vienna in 2015 and has authored three books on this issue: ‘Child to Order, a Plea for Clear Boundaries’, ‘Towards the Abolition of Surrogate Motherhood’ and ‘The New Birthing Machines’.

She will explore the issue of surrogacy from the women’s rights perspective.

Ms. Bettina Roska serves as a Legal Officer with ADF International in Geneva Switzerland. She has previously worked at Lawyers Without Borders and completed a Masters in Transitional Justice, Human Rights and the Rule of Law, at the Geneva Academy of International Humanitarian Law and Human Rights.

She will explore the issue of surrogacy and legal dimensions of this issue, painting a picture of the international legal landscape and highlight gaps and challenges.

CONCLUSIONI

Per concludere, desidero ringraziare i relatori per essere intervenuti a questo incontro, che ci ha consentito di ribadire come la maternità surrogata rappresenti una grave violazione della dignità e dei diritti della donna e del bambino.

La dignità umana, prima e dopo la nascita, è e deve continuare ad essere un limite universalmente previsto a qualsiasi forma di sfruttamento della persona.

Il sistema dei diritti umani precede ogni legge nazionale e più che mai, in relazione alla maternità surrogata, ha bisogno di essere esplicitamente ribadito in maniera unanime per una efficace tutela delle persone coinvolte. Come abbiamo sentito, tale tutela deve includere la tratta di esseri umani e il commercio di bambini, ma per le modalità in cui può svolgersi la maternità surrogata, non può limitarsi a tali divieti.

Peraltro, constatiamo sempre più spesso come si vada affermando a livello globale un consenso attorno ad un deciso giudizio negativo sulla maternità surrogata, anche a partire da posizioni politiche, etiche e religiose diverse.

Sarebbe significativo che un numero crescente di Stati e di organizzazioni della società civile prendessero coscienza delle gravi problematiche connesse e che in breve tempo ciò desse adito a passi concreti, a livello delle Nazioni Unite, per proteggere la dignità delle donne e dei bambini e abolire definitivamente a livello universale la maternità surrogata. Auspichiamo che tali passi possano essere compiuti al più presto.

Grazie ancora a tutti i presenti e buon lavoro.